

Non ingabbiamo l'economia



da oltre 100 anni
CAMERA DI COMMERCIO CANTONE TICINO
industria | artigianato | servizi

Qualche tempo fa è stato presentato un atto parlamentare a livello federale che si prefigge di proteggere l'economia svizzera con controlli degli investimenti. Il Consiglio federale, lo scorso 25 agosto 2021, ha definito i parametri che potrebbero essere utili per un controllo degli investimenti esteri, confermando però la sua già nota riluttanza a introdurre regole particolari. Entro fine marzo 2022 verrà posto in consultazione un progetto. Ma perché il Consiglio federale è contrario a una regolamentazione troppo restrittiva degli investimenti esteri?

Il motivo è presto detto. Una politica aperta nei confronti degli investimenti esteri è essenziale per la nostra economia e, di riflesso, per tutta la popolazione elvetica. Ciò permette infatti l'afflusso di capitali e competenze che permettono alle aziende di rimanere competitive, creare valore e mantenere i posti di lavoro. Occorre quindi grande prudenza prima di introdurre limiti troppo restrittivi, in un quadro legislativo già abbastanza severo. L'obiettivo dei controlli deve rimanere limitato a rischi e minacce per l'ordine pubblico o la sicurezza derivanti dall'acquisizione di imprese svizzere da parte di investitori esteri e particolare attenzione va a rilevamenti di aziende da parte di enti statali o parastatali esteri, che potrebbero anche portare a distorsioni della concorrenza. Il Consiglio federale probabilmente si muoverà nel senso di prevedere una notifica e un'autorizzazione per le acquisizioni di imprese svizzere da parte di enti statali o parastatali esteri, limitando invece questa procedura solo ad alcuni settori in caso di acquirenti privati. La SECO sarà l'autorità designata a gestire queste procedure.

Qualche anno fa avevamo già evidenziato uno studio di Avenir-Suisse (<https://bit.ly/2YJfjps>), che rilevava come le imprese elvetiche non dovessero essere ulteriormente protette da acquisizioni da parte di ditte estere. Anche un chiaro approfondimento di economie svizzere fornisce elementi molto utili per capire la tematica in tutte le sue



Gli investimenti diretti esteri garantiscono quasi mezzo milione di posti di lavoro in Svizzera

sfaccettature (<https://bit.ly/3DDgOE6>). È chiaro che la discussione politica verta soprattutto sulla fame di acquisizione cinese, che preoccupa non poco. A volte anche a ragione.

Un "player" dai mezzi quasi illimitati può effettivamente distorcere la concorrenza oppure accaparrarsi di aziende che sono strategiche per il Paese perché fornitrici di servizi molto particolari e non sostituibili. Pensiamo alla delicatezza della questione della sicurezza informatica e di chi fornisce servizi di questo tipo.

Non va però dimenticato che vi sono già parecchi strumenti legali utilizzabili, come il diritto di espropriazione dello Stato per ragioni di sicurezza nazionale, oppure leggi puntuali nel settore immobiliare, borsistico e della concorrenza, con

il controllo delle fusioni nel contesto della legge federale sui cartelli. La Svizzera in taluni ambiti è già più restrittiva di altri Paesi europei come la Germania, la Svezia e la Gran Bretagna (malgrado la Brexit).

Inoltre, va rilevato che la stragrande maggioranza degli investimenti in Svizzera ha origine nel mondo occidentale, ossia Stati Uniti, Canada e Unione Europea, tanto che circa l'80% dei capitali esteri in Svizzera ha questa provenienza. Senza dimenticare che gli investimenti diretti esteri garantiscono quasi mezzo milione di posti di lavoro in Svizzera. Nello stesso contesto non va dimenticato il movimento inverso degli investimenti, cioè dalla Svizzera verso l'estero, perché la Svizzera esporta non soltanto beni industriali e servizi, ma anche importanti quantità di capitali, soprattutto

sotto forma di investimenti diretti. Si tratta di decine di miliardi investiti da grandi aziende ma anche da molte PMI, che complessivamente occupano quasi 2 milioni di persone all'estero, con importanti ricadute in termini di crescita delle nostre aziende site in territorio elvetico e quindi di grande beneficio per la Svizzera.

Il mondo cambia ed è giusto riflettere sull'adattamento degli strumenti legali oggi esistenti. Nello specifico sarebbe però un errore fatale adottare un regime troppo rigido che ostacolerebbe i flussi di investimenti verso la Svizzera, perché questo, nel gioco della reciprocità, frenerebbe di riflesso anche la possibilità di investimenti elveticici all'estero. Inoltre, vi è un elemento a cui occorre sempre prestare attenzione, cioè che è ormai difficile

trovare aziende puramente svizzere al 100%, malgrado l'immagine, la qualità e l'affidabilità siano ancora molto di stampo nazionale. Alcuni marchi storici come Ricola, Läderach e Victorinox rimangono saldamente in mano svizzera. Pochi sanno però che la mitica Ovomaltina è in mani britanniche, l'altrettanto mitico Toblerone appartiene a un'azienda americana, mentre la Feldschlösschen è danese e la Valser è di proprietà della Coca-Cola. Senza dimenticare un pezzo di cultura svizzera come l'Aromat che è di proprietà olandese. Eppure, il carattere elvetico non è sparito, perché chi investe in questi prodotti investe in un pacchetto, fatto di qualità riconosciuta in tutto il mondo, di un modo di lavorare preciso e affidabile, per cui non vi è alcun interesse a stravolgere queste carat-

teristiche. Quindi nuove regole vanno studiate, ma sempre con il tipico pragmatismo elvetico, anche perché la complessità delle strutture economiche e finanziarie oggi rende sempre più difficile stabilire a tavolino in maniera esatta certe situazioni di proprietà delle aziende e quindi l'esatta nazione di origine di determinati investimenti.

Occorrerà come sempre equilibrio per trovare una via efficace che tuteli gli interessi superiori senza ingabbiare inutilmente un'economia che deve giocare forza essere aperta per sopravvivere.

IN COLLABORAZIONE CON



La circolarità nel commercio internazionale



enabling new business

Le risorse limitate e la sfida sempre più complessa dell'inquinamento richiedono un vero cambio di paradigma dal modello economico lineare del "prendere, fare, smaltire" a un sistema rigenerativo (circolare), dove l'uso delle risorse in entrata e la creazione di rifiuti vengono minimizzati attraverso la massimizzazione del riutilizzo, della riparazione, della rifabbricazione e del riciclaggio. Alla base di ciò vi è l'innovazione, necessaria per sviluppare nuove tecnologie, strumenti, servizi, prodotti e modelli di business



Monica Zurfluh
Responsabile S-GE
per la Svizzera italiana

che rendano possibile applicare questa logica. Come si può attuare l'economia circolare nel contesto commerciale internazionale? Il tema sarà approfondito l'11 novembre 2021 nel corso di un laboratorio CE2 co-organizzato da Switzerland Global Enterprise e NZZ Connect (agenzia nata dalla fusione tra Swiss Economic Forum AG e NZZ), in stretta collaborazione con Geomagworld SA e con la partecipazione del Dipartimento tecnologie innovative della SUPSI e di Rytec Circular. Geomagworld SA gioca un ruolo di primo piano nella ricerca di risposte e soluzioni alla domanda posta sopra. L'azienda svizzera è leader nel settore dei giocattoli di costruzione magnetica e i suoi prodotti ven-

gono sviluppati, progettati e realizzati nello stabilimento di Novazzano. Consapevole del fatto che l'innovazione deve andare di pari passo con due priorità fondamentali - minimizzare l'impatto sull'ambiente e massimizzare il più possibile i benefici sociali - alcuni anni fa, avvalendosi anche della collaborazione degli istituti di istruzione superiori svizzeri quali la SUPSI, ha iniziato a sviluppare nuovi materiali plastici realizzati con materie prime provenienti da economia circolare. Oggi, le tre principali piattaforme di gioco Geomag sono prodotte utilizzando esclusivamente plastiche riciclate; anche il packaging interno, precedentemente realizzato in polistirene espanso, oggi è stato sostituito da un cofanetto tascabi-

le in plastica 100% riciclata. I materiali di imballaggio, in particolare carta e sacchetti di plastica, sono realizzati con percentuali di materia prima riciclata superiori al 70/80%. Il tutto nel massimo rispetto delle severe normative internazionali sulla sicurezza del giocattolo. Geomag inoltre si è impegnata negli anni per rendere i processi di produzione più sostenibili a livello ambientale convertendosi all'uso di energie 100% rinnovabili e attuando processi interni atti a evitare la dispersione di microplastiche durante le fasi della produzione. Grazie alla disponibilità di Geomagworld SA, il laboratorio CE2 dell'11 novembre consentirà ai partecipanti di immergersi nel mondo

Geomag e dell'economia circolare, di visitare lo stabilimento e partecipare a un workshop creativo con i set da costruzione magnetici. Essi otterranno da Geomagworld SA e dagli esperti del Dipartimento tecnologie innovative della SUPSI e di Rytec Circular importanti input sul tema della circolarità e ne discuteranno in gruppi l'attuazione e gestione nel contesto commerciale internazionale. Al centro del confronto figurano temi quali le regolamentazioni in vigore, i movimenti transfrontalieri di rifiuti, le sfide ma anche le opportunità che si presentano loro sui mercati esteri. Unitevi a noi e discutete con i nostri esperti le implicazioni dell'economia circolare nel contesto internazionale! www.s-ge.com

L'integrazione professionale ai tempi della pandemia

CONFERENZA / Panorama occupazionale difficile per alcune categorie di lavoratori fra cui giovani, cinquantenni e persone diversamente abili

Il tema dell'integrazione professionale, e della reintegrazione per chi versi in condizioni fisiche particolari o sia portatore di handicap, è divenuto ancor più complesso in occasione della pandemia. Ciò è emerso nell'incontro che l'Associazione Compasso di Zurigo ha promosso a Lugano. L'istituzione, che raccoglie 100 membri del mondo produttivo ed assicurativo, opera attraverso svariati strumenti, fra cui il

Per trovare soluzioni bisogna spingere la collaborazione fra Stato, aziende e dipendenti

«profilo d'integrazione orientato alle risorse», illustrato dalla direttrice Melanie Mettler. Si tratta di una piattaforma online personalizzabile che unisce datore di lavoro, medico e dipendente colpito da un'invalidità di lungo periodo, promuovendone il ritorno graduale al lavoro. Il rapporto triangolare costantemente monitorato nel tempo fornisce fiducia all'imprenditore e soprattutto al collaboratore che si sente sostenuto ed «at-

teso» in vista della reintegrazione. Situazioni problematiche ed inserimento dei giovani sono affrontate dalla Fondazione IPT-Integrazione per tutti, che si avvale, come ha indicato il responsabile per il Ticino Marco Romano, della rete di assicurazioni sociali e private, medici e pubblica amministrazione, fornendo accompagnamento e formazione e promuovendo stage aziendali che non sono venuti meno neppure in periodo di pandemia. Nella tavola rotonda condotta da Gianni Righinetti, vicedirettore del Corriere del Ticino, sono stati discussi parecchi temi nel quadro di quella responsabilità sociale dell'impresa così spesso citata. **Un argomento al centro dell'azione della Camera di Commercio, ha detto il suo rappresentante Gianluca Pagani, ricordando fra l'altro la nuova legge sugli appalti pubblici, recentemente approvata dal Consiglio di Sta-**

to, in cui l'inserimento in azienda di appartenenti a categorie svantaggiate di lavoratori entra fra i criteri di valutazione. Un fine giusto anche per Stefano Modenini, direttore di AITI, che ha tuttavia ricordato come «in un momento in cui alle aziende si chiede molto, il loro primo compito sia produrre e fare utili da reinvestire». Stigmatizzato anche, da Marzio Proietti, vicepresidente di Compasso, un sistema svizzero di welfare forse troppo intricato, che può costituire un freno, o creare incertezze per le imprese entro uno scenario particolarmente difficile per i giovani, spesso inesperti nell'affrontare il mondo del lavoro, penalizzati nel periodo COVID dal maggior isolamento, e per coloro che si trovano nella «zona critica» dei 50-55 anni. Anche il prossimo pensionamento dei cosiddetti baby boomer non garantirà un effetto di sostituzione. **Gian Luigi Trucco**